

INTERVISTA / Gli assistenti sociali sono finiti nell'occhio del ciclone in particolare dopo l'inchiesta di Bibbiano

«Non ci divertiamo ad allontanare i bambini»

Tra minacce, aggressioni e intimidazioni, quasi il 50% dei professionisti valdostani teme per la propria incolumità

di Federico Donato

AOSTA - «Noi non ci divertiamo ad allontanare i minori, siamo d'accordo sul fatto che dovrebbero stare con la loro famiglia, ma purtroppo non sempre è possibile». Lo afferma la presidente dell'ordine regionale degli assistenti sociali, **Anna Jacquemet** che subito ricalca le parole pronunciate dall'assessore regionale alla Sanità e alle Politiche sociali **Mauro Baccaga** durante l'ultima seduta del Consiglio Valle: «Qui in Valle, nessun "caso Bibbiano"». La figura professionale dell'assistente sociale è salita agli onori della cronaca nell'ultimo anno, in particolare in riferimento all'inchiesta giudiziaria che ha travolto il comune emiliano. Una vicenda che ha indubbiamente messo al centro del dibattito gli assistenti sociali (in particolare quelli che si occupano dell'area minori) che, sempre più spesso - anche in Valle - l'opinione pubblica mette sotto accusa. Aggressioni fisiche e verbali, minacce e il timore per la propria incolumità soprattutto sul posto di la-

OLTRE ALLE MINACCE

Ha subito personalmente un'aggressione fisica

14%

voro. Questi i principali effetti per i professionisti. La presidente pone l'accento anche sul fatto che «il rischio principale è che chi ha bisogno perda fiducia in noi».

Le aggressioni

Secondo **Jacquemet**, «episodi di violenza nei nostri confronti ce ne sono sempre stati. Non è che i fatti di Bibbiano abbiano introdotto qualcosa di nuovo. Certo è che, negli ultimi anni (quindi prima dell'inchiesta Angeli e demoni, ndr) il fenomeno è in crescita».

Tant'è che il Consiglio Nazionale degli assistenti sociali ha voluto svolgere un'indagine sul tema; i dati sono poi stati raccolti in un libro pubblicato quest'anno. «Circa 20 mila colleghi (il 47% dei professionisti attivi sul territorio nazionale ndr) ha risposto a un questionario ed è emerso che il 90% ha subito almeno una volta un'aggressione. La maggior parte di queste, opera nell'ambito dei minori», spiega **Jacquemet**. Inoltre, «il 36% ha temuto per la propria incolumità o per quella dei propri familiari». La presiden-



La presidente Anna Jacquemet

te fornisce alcuni esempi valdostani. Un'assistente sociale è stata minacciata di ritorsioni sui propri figli, mentre in un altro caso sono stati minacciati i genitori della professionista. È emblematico il fatto che dallo studio citato emerge un dato allarmante: in Valle, 21 assistenti sociali su 43 hanno dichiarato di aver temuto, almeno una volta al mese, per la propria incolumità o per quella di un familiare.

Ma cos'è cambiato da Bibbiano in poi? «Dopo i fatti di Bibbiano - spiega **Jacquemet** -, non è tanto il fatto che sono aumentate le aggressioni, è la tipologia a essere cambiata. Ad esempio, una collega piemontese è sta-

ta aggredita fisicamente, con 20 giorni di prognosi, solamente perché esercitava la professione. Non aveva nessun legame con l'aggressore». In Valle, invece, «vi sono già stati episodi di aggressioni verbali di questo tipo».

Secondo la presidente «una parte di responsabilità ce l'ha la politica nazionale per la strumentalizzazione della vicenda di Bibbiano. Per fortuna, qui in Valle d'Aosta nessun politico ha cavalcato l'onda».

L'area minori

Sebbene i servizi forniti dagli assistenti sociali coprano tutte le fasce d'età, è indubbio che le questioni più spinose riguarda-

PERCENTUALI IN CRESCITA

Ha assistito a un'aggressione fisica

19%

datarie o se presenta dei gravi disturbi».

Insomma, si arriva all'allontanamento solo «se più operatori ritengono che non vi siano le capacità genitoriali».

Jacquemet ricorda poi che gli obiettivi degli assistenti sociali sono principalmente tre: «Far prevenzione, dare sostegno alle persone e ci occupiamo del recupero, laddove il danno sia presente».

Precisa: «Il nostro codice deontologico ha come principio quello della dignità della persona, che è unica. Ognuna ha la propria storia e ogni caso è diverso. Comunque, noi non esprimiamo mai un giudizio sulla gente».

Secondo **Jacquemet**, «il codice è anche una garanzia per i cittadini, che possono rivolgersi al Consiglio territoriale di disciplina che valuterà l'operato degli assistenti sociali».

Infine, la presidente ricorda che per diventare assistente sociale «è necessario conseguire la laurea triennale e poi sostenere l'esame di Stato. Poi è anche possibile fare una specializzazione».

MINACCE

Ha temuto per la propria incolumità

49%

INSULTI

Ha assistito ad attacchi a un collega

72%

NOVITÀ / Venerdì la Giunta regionale ha approvato il nuovo appalto

Soccorso di emergenza in montagna: gli elicotteri voleranno anche di notte

AOSTA - In futuro, gli elicotteri della Protezione civile SA1 e SA2 potrebbero volare anche di notte per effettuare interventi in montagna. Lo annunciava **Gazzetta Matin** esattamente un mese fa. Venerdì, la Giunta regionale ha approvato il nuovo appalto (con importo a base d'asta di circa 16 milioni per il periodo 2020-2023) per «l'attivazione progressiva del volo notturno». Il governo regionale - presieduto da **Antonio Fosson** - ha poi approvato una delibera che definisce le caratteristiche e le modalità «di acquisizione del servizio medico di emergenza con elicotteri, soccorso in montagna e attività di Protezione civile» per il periodo 2020-2023. Nel documento si legge: «È prevista, nel corso della durata contrattuale, l'attivazione progressiva del volo notturno, con ausilio di visori notturni». Inoltre, «su richiesta dell'Amministrazione, l'appaltatore avrà l'obbligo di presentare un progetto strutturato, oggetto di valutazione tecnica, comprendente la descrizione delle procedure tecniche, operative e addestrative che si intenderà adottare e le capacità operative che si prevede di raggiungere». Il presidente della Regione ha parlato di «un passo fondamentale per garantire la capacità di intervento del sistema sanitario



L'elicottero del soccorso

regionale anche in fascia notturna e per permettere di soccorrere gli alpinisti o gli escursionisti colti da malore o infortunati anche nel corso della notte». Attualmente è comunque possibile vedere degli elicotteri in volo dopo il calar del sole, tuttavia, si tratta di un servizio svolto in convenzione con il Piemonte e riguarda principalmente i trasferimenti tra ospedali, ma non il soccorso «primario». Dal 26 gennaio, infatti, il comitato di pilotaggio del Cus ha definito una nuova procedura per l'attivazione dell'elicottero in volo notturno per effettuare interventi di soccorso sanitario urgente. La procedura rientra nel quadro di un accordo siglato con la Regione Piemonte e «impegna i sindaci dei Comuni coinvolti ad attivare il locale distaccamento dei Vigili del fuoco volontari, che, raggiunta l'area di atterraggio individua-

ta, verifica che l'area sia sgombra da persone, animali e cose, mette in esercizio l'impianto di illuminazione dell'area, rendendo accessibile l'area ai veicoli di soccorso via terra, comunicando all'Operatore di Protezione civile presente in Cus l'agibilità dell'area di atterraggio». A partire dal 2020, in modo progressivo, sarà invece possibile effettuare interventi di soccorso «primario» in montagna. Secondo quanto riferiscono gli uffici regionali, saranno utilizzati dei visori notturni, sarà realizzato un sistema di gestione della sicurezza e sarà valutata la possibilità di estendere la capacità operativa ad alcune operazioni speciali (come l'utilizzo del verricello e lo sbarco di personale da volo stazionario). «Inoltre, è prevista la possibilità di sviluppare una rete di rotte strumentali a bassa quota che possano servire da destinazioni di interesse per il servizio», si legge in una nota. In linea di massima, per il volo notturno l'equipaggio dell'elicottero sarà modificato solamente con l'inserimento di un copilota, che si aggiungerà al normale team (un pilota, un operatore al verricello di soccorso, l'equipaggio sanitario e due tecnici del Soccorso alpino valdostano).

■ fd.

Cronaca

Flash

Macellaio aggredito a Quart: verso il processo con rito abbreviato

Nella mattinata di giovedì, i difensori di **Camillo Lale Demoz**, l'imprenditore accusato di tentato omicidio per aver aggredito il macellaio **Olindo Ferré**, hanno chiesto al gup del Tribunale di Aosta **Davide Paladino** il processo con rito abbreviato condizionato all'audizione del consulente di parte; si tratta del biologo **Marzio Capra**. Il pm **Eugenia Menichetti**, invece, ha avanzato la richiesta di «prova contraria», cioè la deposizione del consulente della Procura, il medico biologo **Paolo Garofano**. Le consulenze riguardano le tracce ematiche ritrovate sulla zappa con cui sarebbe stato aggredito **Ferré** e sugli abiti di **Lale Demoz**. Dalla perizia svolta con incidente probatorio dal medico legale **Roberto Testi** era emerso che i colpi inferti erano idonei a uccidere.

Pedone investito e ucciso ad Antey: si profila il giudizio immediato

Si profila una richiesta di giudizio immediato per **Giuseppe Aggio**, il carrozziere di 64 anni di **Châtillon** che era stato arrestato per omicidio stradale il 2 agosto scorso. Ad **Antey-Saint-André**, l'indagato aveva investito, gaggionandone la morte, **Michele Di Mattia**, un novantatrenne residente a Torino che da anni trascorreva l'estate in Valle d'Aosta. Dalle perizie disposte dal sostituto procuratore **Carlo Introvigne**, l'automobilista stava procedendo a una velocità non adeguata al tratto stradale quando è avvenuto l'incidente. Inoltre è emerso che l'anziano è morto a causa dei traumi riportati nell'incidente, avvenuto sulla strada che attraversa **Antey-Saint-André**. Il pedone si trovava sulle strisce pedonali. Sottoposto all'etilometro dai Carabinieri, **Aggio** era risultato positivo con un tasso alcolemico di oltre 1,5 g/l (il triplo del limite di legge). Il conducente aveva riferito al giudice per le indagini preliminari di non aver visto il pedone e che in quel momento stava rientrando a casa dopo aver bevuto l'aperitivo in un bar.

Morte Luciano Cerise: ha patteggiato il camionista ucraino

Ha patteggiato davanti al giudice per le indagini preliminari di Aosta un anno e quattro mesi di reclusione **Andrii Borvesenko**. Il camionista ucraino di 44 anni era imputato per omicidio stradale a seguito del decesso di **Luciano Cerise**, di **Charvensod**, morto a 78 anni il 7 maggio 2018 a **Gignod**. Disposto inoltre per **Borvesenko** il divieto di circolazione in Italia per due anni. L'accusa era rappresentata dal pm **Eugenia Menichetti**, la difesa dall'avvocato **Andrea Balducci**. In base alla perizia disposta dalla Procura, l'autoarticolato contro cui si era scontrato il pick-up guidato da **Cerise** procedeva a velocità troppo sostenuta. L'incidente era avvenuto lungo la statale 27, all'altezza di una curva, vicino al bivio per **Allein**.

Trasporta 11 minori stipati nel vano carico: condannato passeur pakistano

È stato fermato dalla Polizia al **Traforo** mentre trasportava nel vano carico del furgone 24 stranieri irregolari, tra cui undici minori. Per questo motivo, un cittadino pakistano di 20 anni è stato condannato a 3 anni e 4 mesi e al pagamento di una multa da 260 mila euro dal Tribunale di Aosta. I 24 viaggiavano in condizioni di trasporto inumane «con rischio per l'incolumità e la salute», scrive la Questura di Aosta in una nota.

Incidenti stradali: due centauro in ospedale

Doppio intervento del 118 nella serata di domenica. Intorno alle 19, si sono verificati due incidenti: uno a **Pila** e uno a **Gignod**. Partendo da quest'ultimo, si tratta di uno scontro tra un'auto e una moto. Il centauro è stato trasportato in Pronto soccorso, così come i due occupanti dell'automobile coinvolta. Per quanto riguarda l'incidente di **Pila**, invece, una persona è stata trasportata all'ospedale **Parini**. Non è ancora chiara la dinamica del sinistro, ma fonti ospedaliere riferiscono che si tratta di un motociclista, caduto a causa di un incidente autonomo.